

3.13 Verso il contratto di fiume della media valle del Po

Giovanna Fontana (AAA- Associazione Analisti Ambientali)

Le motivazioni

Il fiume Po nel suo tratto medio, in particolare in corrispondenza delle provincie di Piacenza e Lodi fino a Cremona, è fortemente caratterizzato dalla presenza di ampi meandri, cui sono legati lanche e morte, ambienti umidi di riconosciuto interesse ecologico (servizi ecosistemici e biodiversità), tali da istituire diversi siti Natura 2000. Di contro, nessuna forma di protezione d'area insiste questo tratto fluviale: dal Parco fluviale del Po e dell'Orba, piemontese, che a monte copre le provincie di Vercelli ed Alessandria, arrivando a lambire la provincia di Pavia, si salta, verso valle, al Parco Regionale del delta del Po (Romagna e Veneto).

Nei territori dell'alta valle Po e della bassa valle, sino alla foce, la consapevolezza dell'importanza e valore del dotarsi di uno strumento volontario di programmazione strategica e negoziata che persegue la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale, porta agli accordi rispettivamente di Contratto di fiume Alto Po, in fase di formalizzazione/attivazione e di Contratto di Fiume Foce e Delta del Po, in fase di attuazione.

In questo contesto, nel quale le tematiche della navigazione associata al turismo sostenibile che porta con se nuove forme di economie locali, hanno preso forza e la sicurezza idraulica diventa una esigenza primaria, matura nei territori della media valle del Po la convinzione di impegnarsi per un contratto di fiume anche per questo tratto.

L'avvio

Il percorso viene formalmente avviato il 21 novembre 2017 con la firma dell'Accordo territoriale "Verso il contratto di fiume", primo passo per il Contratto di fiume della media valle del Po (art. 68 -bis del D.Lgs 152/2006, introdotto dall'art. 59 della legge n. 221 del 2015) tra:

- le Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, le provincie di Piacenza, Cremona e Lodi;
- 34 Comuni tra lombardi ed Emiliani (15 Comuni in Provincia di Cremona: Bonemerse, Castelverde, Cremona, Gerre de' Caprioli, Sesto ed Uniti, Spinadesco, Stagno Lombardo, Casalmaggiore, Crottad'Adda, Gussola, Martignana di Po, MottaBaluffi, S. Daniele Po, Pieve d'Olmi, Torricella del Pizzo; 9 Comuni della provincia di Lodi :Caselle Landi, Castelnuovo Bocca d'Adda, Corno Giovine, Guardamiglio, Orio Litta, San Rocco al Porto, Santo Stefano Lodigiano, Senna Lodigiana, Somaglia; 10 Comuni in Provincia di Piacenza: Castel S.Giovanni, Sarmato, Rottofreno, Calendasco, Piacenza, Caorso, S.Pietro in Cerro, Monticelli d'Ongina, Castelvetro Piacentino, Villanova d'Arda);
- l'Autorità di Bacino del fiume Po ed Aipo, tre Consorzi di bonifica.
Coinvolti anche Arpae ed Arpa.

L'intesa è fortemente voluta da "Le signore della media valle del Po", le città rivierasche di Cremona, Piacenza e Lodi, per definire, attraverso un percorso partecipativo, un quadro di azioni capaci di integrare la mitigazione del rischio idraulico, la corretta gestione delle risorse idriche, la tutela paesaggistica, la valorizzazione ambientale e turistica del sistema fluviale, il potenziamento della sua funzionalità ecologica, per nuove forme di sviluppo locale sostenibile.

La firma dell'accordo è stata preparata con un evento informativo nel luglio 2016, a San Pietro in Cerro, uno dei comuni emiliani rivieraschi ed il convegno in una cascina della bassa cremonese a Bonemerse, nel novembre 2016.

I presupposti risalgono ai protocolli d'intesa sottoscritti nel 2014 a Piacenza ripreso nel 2015 per la valorizzazione strategica dei territori dell'Asta Fluviale del Po tra i Comuni di Cremona, Piacenza e la Provincia di Lodi, ed ampliato negli anni successivi con alcuni comuni rivieraschi.

Contestualmente altri progetti maturavano: il progetto interregionale Pedalando un Po tra la sponda destra piacentina e la sponda sinistra lodigiano/cremonese; il consolidamento ed ampliamento del PLIS del Po e del Morbasco nel 2016 che interessa 8 comuni della bassa cremonese.

Gli ambiti prioritari dell'accordo territoriale verso il contratto di fiume sono:

- valorizzazione e Governance del territorio sulle due sponde del Po - comunicazione e sensibilizzazione
- Infrastrutture per lo sviluppo, mobilità integrata e sostenibile - interventi integrati per la valorizzazione, lo sviluppo e la salvaguardia
- promozione e valorizzazione sistemi agricoli, agroalimentari, dell'ambiente rurale e del paesaggio
- attrattività turistico culturale

I passi per raggiungere la firma del Contratto di Fiume della Media Valle del Po:

- formazione tavolo istituzionale
- attivazione comitato tecnico
- definizione del piano d'azioni
- processo partecipato

Le azioni in essere

Dalla firma dell'impegno, diversi enti si sono attivati per essere incisivi nel percorso tracciato.

La Regione Emilia-Romagna a sostegno del percorso ha finanziato anche un progetto di educazione ambientale da svolgere in collaborazione con il comune di Piacenza.

I 9 comuni rivieraschi lodigiani, firmatari dell'accordo, consolidano la volontà di essere unitamente attivi nel percorso verso il contratto di fiume, anche in considerazione della poca familiarità del capoluogo Lodi con il fiume Po, adottando nei propri consigli comunali la "Carta per il Fiume Po", nella quale vengono riaffermati concetti e propositi condivisi legati alla volontà di non perdere la testimonianza del fiume. Per 13 comuni della bassa lodigiana è stato predisposto già dal 2013 lo studio per la fattibilità del PLIS del Po lodigiano.

Il **Comitato Tecnico** il cui compito operativo è di preparare i lavori per il contratto, è declinato in tavoli di lavoro sui temi emersi come prioritari nel percorso fin qui svolto:

- navigazione turistica; tavolo attivo, coordinato dalla provincia di Lodi (lavori iniziati a luglio 2017);
- idrogeologia, emergenze ambientali e rischio; coordinato dalla provincia di Piacenza (lavori iniziati ad ottobre 2017)
- sviluppo sostenibile del territorio; coordinato dalla Provincia di Cremona.

Il comitato ha aperto i lavori al confronto con altre realtà e progettualità in essere locali e non, tra cui: la ciclabile VenTo (contributo specifico nel Dossier); il percorso candidato al programma MAB (Man And Biosphere) Unesco che oltre al tratto di Po piacentino- cremonese interessa Reggio Emilia e Ferrara, fino a raggiungere la Riserva della Biosfera del Delta del Po, già patrimonio Unesco. In un tavolo di lavoro aperto, ha incontrato lo stesso Manifesto per il Po (Cremona, il 12 settembre).